

mercoledì 31 maggio 2017 , ore 9,15 - 14

Seminario di studi
2 giugno
La festa della Repubblica e il calendario civile degli Italiani

Il 2 giugno si celebra la Festa nazionale della Repubblica Italiana, espressione dell'integrazione ideale di individui e gruppi nella nostra comunità politica.

Il 2 giugno del 1946, a conclusione di un complesso periodo di transizione segnato dalle azioni di movimenti e partiti antifascisti, dalla caduta del fascismo e dall'avanzata degli alleati in un Paese diviso e devastato dalla guerra mondiale, si svolse il referendum sulla forma istituzionale dello Stato che condusse alla nascita della Repubblica e alla elezione di un'Assemblea Costituente.

Dopo oltre vent'anni, in una atmosfera di vivo fermento e di ferma volontà "di ricominciare", quasi 25 milioni (24.946.878) di italiani (11.949.056 uomini e 12.998.131 donne), pari all'89,08% degli aventi diritto al voto, si presentarono alle urne per scegliere la forma istituzionale del Paese e per eleggere i 556 deputati dell'Assemblea costituente.

Il voto testimoniò l'emergere di due Italie. Su 23.437.143 voti validi, 12.718.641 (pari al 54,27%) si espressero a favore della Repubblica, 10.718.502 (pari al 45,73%) a favore della Monarchia. Inoltre, il Nord, che aveva conosciuto l'occupazione tedesca e la resistenza, votò in massa per la Repubblica; il Mezzogiorno assicurò alla Monarchia oltre il 60% dei suffragi.

Il risultato elettorale vide l'affermazione dei tre grandi partiti di massa.

La Democrazia cristiana conquistò la maggioranza relativa dell'Assemblea (35,21 %), mentre il Partito socialista e il Partito comunista raggiunsero insieme il 39,61 %.

I tre maggiori partiti ottennero complessivamente circa il 75% dei suffragi. Si affermarono dunque le forze politiche legate alla tradizione popolare del movimento cattolico e del movimento socialista.

Le elezioni evidenziarono anche il massiccio ridimensionamento delle forze di ispirazione liberale, che sino all'avvento del fascismo avevano dominato la vita politica nazionale.

In realtà la scelta del 2 giugno, nella rievocazione storica e nel sentire comune, è rimasta meno avvertita di altre date celebrative e non è ancora entrata a pieno titolo nell'identità collettiva del nostro Paese.

Nel 1946 essa segnò un passaggio istituzionale, senza una dimensione culturale sentita come tale, senza una storia, che non fosse quella, per molti aspetti conflittuale e vilipesa, della tradizione repubblicana risorgimentale e democratica.

Pur celebrata dal calendario repubblicano, la festa del 2 giugno scivolò progressivamente nella indifferenza e, in un Paese che andava smarrendo il senso del Risorgimento e delle sue radici, nel 1977 "per esigenze di risparmio" cessò di essere festa nazionale.

Solo nel 2001, su impulso di Carlo Azeglio Ciampi, in un quadro di recupero delle "virtù civiche repubblicane", il compleanno laico dell'Italia fu riabilitato.

Oggi, alla luce di un patriottismo repubblicano più maturo, capace di operare una sintesi avanzata tra le diverse fasi della nostra storia nazionale, "si può affermare – come ha scritto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella - che la festa del 2 giugno è la festa della libertà di scelta: e per questo è la festa che riunisce tutti gli italiani».

L'Archivio storico della Presidenza della Repubblica con le sue memorie documentarie contribuisce alla tessitura di una "storia pubblica" capace di incontrare e suscitare passioni civili e culturali. Con il progetto "Lezioni di storia contemporanea (1848-1948). Diritti e cittadinanza. Fonti archivistiche e percorsi di ricerca", avviato nel 2016, l'Archivio storico promuove attività di ricerca e didattica della storia.

Entro queste coordinate, il **Seminario di studi del 31 maggio 2017 "2 giugno. La festa della Repubblica e il calendario civile degli Italiani"** contribuisce a rafforzare il valore ideale di una data unificante, esplorandone la densa "storia vissuta", ricercandone le radici profonde nella "lunga" storia d'Italia e nei 70 anni di vita della Repubblica, documentando rituali che interpretano e rappresentano l'identità di un popolo nel suo rapporto tra storia e memorie pubbliche anche attraverso il vettore delle nuove tecnologie e l'utilizzo di fonti analogiche e digitali.

Mercoledì 31 maggio 2017, ore 9,15 - 14

Seminario di studi

2 giugno

La festa della Repubblica e il calendario civile degli Italiani

Programma

Introduzione ai lavori

Marina Giannetto

(Sovrintendente dell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica)

Relazioni

- Guido Melis**
(Università Roma Sapienza) *I difficili esordi dei rituali repubblicani: lo Stato e le istituzioni (1946-1948)*
- Maurizio Ridolfi**
(Università della Toscana) *2 giugno tra storia, memoria e "vissuto" degli Italiani: un progetto di "Public History"*
- Guido Crainz**
(Università di Teramo) *Uno specchio della Repubblica: il rituale civile e militare*
- Giovanni Schinà**
(Università di Catania) *La territorialità della Repubblica: il 2 giugno nel Mezzogiorno*
- Paolo Gheda**
(Università della Valle d'Aosta) *La Repubblica vista attraverso le regioni di confine*
- Marco De Nicolò**
(Università di Cassino) *Il 25 aprile e il 2 giugno: "sentire" degli italiani e memorie pubbliche*

Tavola rotonda

Conoscere, condividere la memoria, raccontare la storia
Il Calendario civile repubblicano tra storia e memoria, fonti e tecnologie digitali

Modera

Silvia Calandrelli (direttore di Rai Cultura)

Nicola Antonetti (Università di Parma e Presidente dell'Istituto Luigi Sturzo) - **Fulvio Cammarano** (Università di Bologna e Presidente della Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea-SISSCO) - **Giampaolo D'Andrea** (Capo di Gabinetto del ministro dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo) - **Massimo Inguscio** (Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR) - **Flavia Piccoli Nardelli** (Presidente della Commissione cultura, scienza e istruzione della Camera dei Deputati) - **Beppe Vacca** (Presidente della Commissione Scientifica dell'Edizione Nazionale degli scritti di Antonio Gramsci)

È necessario accreditarsi entro e non oltre il 29 maggio 2017 inviando una email con nome, cognome, luogo e data di nascita all'indirizzo di posta elettronica
archivio_storico@quirinale.it